

---

# Accogliere l'altro

**Autore:** Letizia Grita Magri

**Fonte:** Città Nuova

**La capacità di accogliere l'altro fa parte del Dna di ogni persona, come creatura che porta impressa in sé l'immagine del Padre misericordioso, anche quando la fede cristiana non si è ancora accesa o si è affievolita. È una legge scritta nel cuore umano, che la Parola di Dio mette in luce e valorizza, da Abramo, fino alla sconvolgente rivelazione di Gesù: «Ero forestiero e mi avete accolto».**

**Duecentosettantasei naufraghi raggiungono le coste di un'isola del Mediterraneo, dopo due settimane alla deriva.** Sono fradici, sfiniti, terrorizzati; hanno sperimentato l'impotenza di fronte alle forze della natura e hanno visto la morte in faccia. Tra loro, c'è un prigioniero in viaggio verso Roma, per essere sottoposto al giudizio dell'imperatore. Sì, perché questa cronaca non è uscita dal notiziario dei nostri giorni, ma è **il racconto di un'esperienza dell'apostolo Paolo**, condotto a Roma per coronare la sua missione di evangelizzatore attraverso la testimonianza del martirio. Egli, sorretto dalla sua incrollabile fede nella Provvidenza, nonostante la condizione di prigioniero, è riuscito a sostenere tutti gli altri compagni di sventura, **fino all'approdo sulla spiaggia di Malta. Qui, gli abitanti vanno loro incontro, li accolgono intorno a un grande fuoco per ristorarsi e successivamente si prendono cura di loro.** Alla fine dell'inverno, dopo circa tre mesi, daranno loro il necessario per ripartire in sicurezza. **«Ci hanno trattati con rara umanità».** Paolo e gli altri naufraghi sperimentano l'umanità calda e concreta di una popolazione non ancora raggiunta dalla luce del Vangelo. **È un'accoglienza non frettolosa e impersonale, ma che sa mettersi al servizio dell'ospite, senza pregiudizi culturali, religiosi o sociali.** Per realizzarla è indispensabile il coinvolgimento personale e dell'intera comunità. **La capacità di accogliere l'altro fa parte del Dna di ogni persona**, come creatura che porta impressa in sé l'immagine del Padre misericordioso, anche quando la fede cristiana non si è ancora accesa o si è affievolita. È una legge scritta nel cuore umano, che la Parola di Dio mette in luce e valorizza, da Abramo<sup>[1]</sup>, fino alla sconvolgente rivelazione di Gesù: **«Ero forestiero e mi avete accolto»<sup>[2]</sup>.** Il Signore stesso ci offre la forza della sua grazia, **perché la nostra fragile volontà arrivi alla pienezza dell'amore cristiano.** Con questa esperienza, Paolo ci insegna anche a confidare nell'intervento provvidenziale di Dio, a riconoscere ed **apprezzare il bene ricevuto attraverso l'amore concreto di tanti** che incrociano il nostro cammino. **«Ci hanno trattati con rara umanità».** Questo versetto del Libro degli Atti degli apostoli è stato proposto da cristiani di varie Chiese dell'isola di Malta, come **motto per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2020<sup>[3]</sup>.** Queste comunità sostengono insieme numerose iniziative a favore di poveri e immigrati: distribuzione di cibo, abiti e di giocattoli per i bambini, lezioni di lingua inglese per favorire l'inserimento sociale. Il desiderio è rafforzare questa capacità di accoglienza, ma anche **alimentare la comunione tra cristiani appartenenti a Chiese diverse, per testimoniare l'unica fede. E noi, come testimoniamo ai fratelli l'amore di Dio?** Come contribuiamo alla costruzione di famiglie unite, città solidali, comunità sociali veramente umane? **Così ci suggerisce Chiara Lubich:** «Gesù ci ha dimostrato che amare significa accogliere l'altro così com'è, a quel modo con cui egli ha accolto ciascuno di noi. Accogliere l'altro, con i suoi gusti, le sue idee, i suoi difetti, la sua diversità. [...] Fargli spazio dentro di noi, sgombrando dal nostro cuore ogni prevenzione, giudizio e istinto di rifiuto. [...] **Noi non diamo una gloria così grande a Dio come quando ci sforziamo di accettare il nostro prossimo, perché allora gettiamo le basi della comunione fraterna** e niente dà tanta gioia a Dio quanto la vera unità tra gli uomini. L'unità attira la presenza di Gesù tra di noi e la sua presenza trasforma ogni cosa. Avviciniamo allora ogni prossimo con questo desiderio d'accoglierlo con tutto il cuore e di stabilire presto o tardi con lui l'amore reciproco»<sup>[4]</sup>. <sup>[1]</sup> Cf. Gen 18, 1-16. <sup>[2]</sup> Mt 25,35. <sup>[3]</sup> La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani viene celebrata ogni anno,

---

nell'emisfero Nord dal 18 al 25 gennaio, nell'emisfero Sud tra la festa dell'Ascensione e quella di Pentecoste. <sup>[4]</sup> C. Lubich, Parola di Vita dicembre 1986, in *Parole di Vita*, a cura di Fabio Ciardi (Opere di Chiara Lubich 5; Città Nuova, Roma 2017) pp. 375-376.